

cui sali, ed altre pel seguito. Arrivato a Mestre smontò al palazzo del procuratore Erizzo, ricevuto da molti vescovi e da gran numero di distinti nobili. Nell'appartamento fu complimentato dagli ambasciatori imperiale e di Spagna, presso la repubblica, dal ricevitore di Malta, tutti poi ammettendo all'udienza e al bacio del piede, e dopo la messa nella seguente mattina le ambasciatrici e molte dame veneziane. Benedetto il popolo, riprese a' 12 il viaggio, preceduto da 6 corrieri, 4 forieri, due camerieri pubblici e dalla cavalleria, oltre quella di scorta, per tutto lo stato veneto, cambiandosi i cavalli in ogni mezza posta. Si fermò a *Treviso*, a Conegliano venne ossequiato dal podestà Contarini, e pernottò in *Sacile*; sempre incontrando lungo la via immenso popolo invocante la benedizione. A' 13 partì per *Udine*, capitale del Friuli veneto. Ivi Pio VI, nello stesso giorno dell'arrivo, dice mg.<sup>r</sup> Dini, a dimostrazione di grato animo per l'attente e assidue cure avute nel corso del viaggio, die' al cav. Contarini una preziosa corona, tanto per se quanto per la cavaliere di lui consorte, e distinse il procuratore Manin, che ancora non avea avuto la dichiarazione di cavaliere, con questo titolo, nella forma medesima, come soleva praticarsi in Roma con gli ambasciatori veneti prima del termine di loro ambasceria, quando anch'essi non siano per anco stati con tale titolo fregiati (invece racconta il *Diario di Roma*, che pure andava pubblicando la relazione del viaggio, dovendosi però preferire quella del Dini, sebbene, uomo, può aver anch'egli errato: che la mattina de' 14 il Papa avendo già creati cavalieri dello speron d'oro i due procuratori Contarini e Manin, anzi quest'ultimo a Malghera, li regalò di due corone di lapislazzuli alla cavaliere e di due altre per le loro dame). Nel dì seguente il Papa, da Udine s'incamminò a' confini, e ivi ringraziatili amorevolmente, l'incaricò di esprimere per tutto la sua affettuosa ri-

conoscenza al senato e al doge, entrò negli stati austriaci e giunse a Gorizia. Nel ritorno da Vienna, per Roveredo rientrò l'11 maggio nel dominio veneto, trovando a' confini i medesimi due procuratori destinati ad accompagnarlo. Dopo aver pernottato a *Verona* la notte e quella seguente, a' 13 passò a *Vicenza*, indi a *Padova*, ove si fermò anche il giorno 14, partendone a' 15. Dalla porta di Portello, sul Brenta ascese nel nobile burchiello o bucintoro, nel quale ammise, oltre i due procuratori, il cav. Alvisi Mocenigo figlio del doge defunto, capitano e vicepodestà di Padova, mg.<sup>r</sup> Marcucci, mg.<sup>r</sup> Contessini, mg.<sup>r</sup> Garampinunzio di Vienna, mg.<sup>r</sup> Ranuzzi nunzio di Venezia, ed altri prelati del seguito, passando il rimanente di questo in altri burchielli. Traggittato il fiume, e giunti al Dolo, luogo molto popolato, nel tempo che ivi convenne fare trattenimento per l'aprimiento della porta, o sia ritegno dell'acque del fiume, fu il Papa di nuovo complimentato dal vescovo di Padova Giustiniani, che l'avea prevenuto per trovarsi a ossequiarlo a' confini della diocesi. Giunto alla Mira si licenziò il cav. Mocenigo, per essere il termine di sua giurisdizione, onorato dal Papa con attestati di riconoscenza per le tante prodigate attenzioni. Al Moranzano si presentò il patriarca di Venezia mg.<sup>r</sup> Giovanelli, accolto con tutti i contrassegni d'estimazione. Giunti poi a Fusina, all'imboccatura delle venete Lagune, si trovarono ivi nelle proprie gondole una grande quantità di vescovi dello stato veneto per ossequiare il Papa, che corrispose a tutti con distintissima amorevolezza. Incamminatosi per la Laguna, ricoperta d'ogni specie di barche, fu proseguito il viaggio all'isola di s. Giorgio in Alga. Qui merita riportarsi il preambolo del veneto facondo e pio descrittore dell'*Arrivo, soggiorno e partenza di Pio VI.* » Santo, divino e puro spirito di religione, amore perfetto del cattolico, a te solo dobbiamo, sì a te solo, l'alto, l'in-